

# LA CULTURA A SPARTA IN ETÀ CLASSICA

ARISTONOTHOS  
*Scritti per il Mediterraneo antico*

Atti del seminario di Studi  
Università Statale di Milano  
(5-6 maggio 2010)

Vol. 8  
(2013)

*La cultura a Sparta in età classica*

A cura del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Milano

Copyright © 2013 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: settembre 2013, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-090-6

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 08

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

*Comitato scientifico*

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.

Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

*Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.*



## SOMMARIO

PREMESSA	11
VIRTÙ SPARTANE: <i>ANDRELA KAI HOMONOLA</i>	13
<i>Giovanna Daverio Rocchi</i>	
I	13
II	19
III	23
Abbreviazioni bibliografiche	27
I CARMİ DI BACCHILIDE PER SPARTA*	31
<i>Cecilia Nobili</i>	
1. Il <i>ditirambo</i> 20: <i>Ida</i>	31
2. L'encomio 20A: <i>Marpessa</i>	39
Abbreviazioni bibliografiche	56
<i>HESYCHLA</i> SPARTANA E <i>NEOTEROPOILA</i> ATENIESE: UN CASO DI MANIPOLAZIONE NELLE TRATTATIVE PER LE ALLEANZE DEL 420 A.C.	71
<i>Paolo A. Tuci</i>	
1. Le fonti, la cronologia e il problema dell'attendibilità	71
2. Analisi delle vicende	80
3. Conclusioni	91
Abbreviazioni bibliografiche	97
LA STELE DI DAMONON ( <i>IG V 1, 213 = MORETTI, IAG 16</i> ), GLI HEKATOMBAIA ( <i>STRABO 8,4,11</i> ) E IL SISTEMA FESTIVO DELLA LACONIA D'EPOCA CLASSICA	105
<i>Massimo Nafissi</i>	
I. La stele di Damonon	108
II. L'iscrizione di Damonon e l'unità religiosa della Laconia	126
Conclusione	149
Abbreviazioni bibliografiche	151

SPARTA AGLI INIZI DEL IV SECOLO: UN “SISTEMA RIFORMABILE?”	175
<i>Cinzia Bearzot</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	187
SPARTA E LE OLIMPIADI IN ETÀ CLASSICA	195
<i>Federica Cordano</i>	
Premessa	195
Abbreviazioni bibliografiche	201
LA MUSICA A SPARTA IN ETÀ CLASSICA. <i>PAIDEIA</i> E STRUMENTI MUSICALI	203
<i>Francesca Berlinzani</i>	
1. La nozione di cultura e i comportamenti musicali	203
2. Strumentario	210
3. Conclusioni	245
Abbreviazioni bibliografiche	247
GLI SPARTANI E LA MACEDONIA IN ETÀ CLASSICA E PROTOELLENISTICA	265
<i>Franca Landucci</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	280

# LA CULTURA A SPARTA IN ETÀ CLASSICA

VIRTÙ SPARTANE: *ANDRELA KAI HOMONOIA*

*Giovanna Daverio Rocchi*

## I

Polibio<sup>1</sup> ricorda che i *logiotatoi syngrapheis* del passato avevano affermato come nessuno meglio di Licurgo avesse saputo porre i fondamenti di un buon governo e realizzare la salvezza della città. La rosa degli storici indicati come i più saggi include Eforo, Senofonte, Callistene, Platone. Secondo Polibio essi concordavano sul fatto che il legislatore spartano avesse potuto attuare il suo programma perché si era ispirato costantemente a due linee-guida: il coraggio di fronte al nemico e la concordia nelle relazioni civili. In virtù della applicazione della *andreaia* e della *homonoia* a cui educò i suoi concittadini egli poté eliminare ogni forma di *pleonexia* e di guerra civile dalla città. Il risultato fu che gli Spartani non essendo in balia di questi mali divennero superiori al resto dei Greci per l'eccellenza della *politeia* e per la coesione sociale:

καὶ χωρὶς τοῦ παραβλέπειν τὰς τηλικαύτας διαφορὰς καὶ πολὺν δὴ τινα λόγον ἐν ἐπιμέτρῳ διατίθενται, φάσκοντες τὸν Λυκοῦργον μόνον τῶν γεγονότων τὰ συνέχοντα τεθεωρηκέναι· δυεῖν γὰρ ὄντων, δι' ὧν σώζεται πολίτευμα πᾶν, τῆς πρὸς τοὺς πολεμίους ἀνδρείας καὶ τῆς πρὸς σφᾶς αὐτοὺς ὁμοιοῖας, ἀνηρηκότα τὴν πλεονεξίαν ἅμα ταύτῃ συνανηρηκέναι πᾶσαν ἐμφύλιον διαφορὰν καὶ στάσιν· ἢ καὶ Λακεδαιμονίους, ἐκτὸς ὄντας τῶν κακῶν τούτων, κάλλιστα τῶν Ἑλλήνων τὰ πρὸς σφᾶς αὐτοὺς πολιτεύεσθαι καὶ συμφρονεῖν ταῦτά.

*Sebbene non si siano resi conto di queste differenze [i. e. tra la costituzione di Creta e quella di Sparta], gli scrittori suddetti fanno un lungo ragionamento per dimostrare che nessuno ha mai visto esattamente come Licurgo quali siano i fondamenti di un buon governo: essendo due infatti i mezzi grazie ai quali si conserva la salvezza dello stato, e cioè il coraggio di fronte al nemico e la concordia tra i cittadini, Licurgo, avendo eliminato l'avidità di guadagno, insieme ad essa bandì ogni discordia e lotta intestina. Gli Spartani, liberi da questi mali, sono quelli meglio governati tra i Greci e vivono in armonia.*

<sup>1</sup> Polyb. 6, 45, 1; 46, 6-7.

Nel noto passo diodoreo del libro VII<sup>2</sup>, molto verosimilmente di matrice eforea, relativo alla consultazione della Pizia a proposito della *Rhetra* il binomio si ripropone nei medesimi termini sotto forma di esegesi al responso oracolare in merito alle leggi che Licurgo si accingeva a dare agli Spartani:

τὸ δὲ κεφάλαιον ἦν ὅτι μεγίστην πρόνοιαν ποιητέον ἐστὶν ὁμοιοῖας καὶ ἀνδρείας, ὡς διὰ μόνων τούτων τῆς ἐλευθερίας φυλάττεσθαι δυναμένης [...] πρῶτόν ἐστι κατασκευαστέον τὴν ἐλευθερίαν. ἀμφοτέρων δὲ ἐκέλευσε ποιείσθαι πρόνοιαν, ὅτι θάτερον αὐτῶν κατ' ἰδίαν οὐ δύναται τὸν περιποιησάμενον ὠφελῆσαι: οὐδὲν γὰρ ὄφελος ἀνδρείους ὄντας στασιάζειν ἢ ὁμονοεῖν βεβαίως δειλοῦς ὄντας.

*La sostanza dell'oracolo era che bisognava porre grandissima attenzione all'omonoia e all'andrea, perché solo per il loro tramite era possibile conservare la libertà. [...] E l'oracolo raccomandò di porre attenzione a entrambe, poiché nessuna delle due, senza l'altra, può procurare qualche vantaggio. Non vi è nessuna utilità nel coraggio quando gli uomini sono trascinati in una guerra civile, o nella concordia se essi sono codardi.*

Non è difficile riconoscere il retroterra isocrateo, perché sono le orazioni di Isocrate a tramandare uno degli esempi più antichi dell'accoppiamento di queste virtù per proporle come sintesi e definizione dell'etica spartana e, anticipando il giudizio polibiano, per farne i fattori, insieme alla fortezza d'animo, che preservarono Sparta dalle lotte intestine, dai disordini sociali e dai rivolgimenti costituzionali che agitarono altre città della Grecia<sup>3</sup>:

Ταῦτα δ' εἶπον οὐ πρὸς τὴν εὐσέβειαν οὐδὲ πρὸς τὴν δικαιοσύνην οὐδὲ πρὸς τὴν φρόνησιν ἀποβλέψας, ἀ σὺ διήλθες, ἀλλὰ πρὸς τὰ γυμνάσια τάκεῖ καθεστηκότα καὶ πρὸς τὴν ἄσκησιν τῆς ἀνδρείας καὶ τὴν ὁμόνοιαν καὶ συνόλωσ τὴν περὶ τὸν πόλεμον ἐπιμέλειαν [...]

*Queste sono le mie parole, ma non mi riferivo né alla pietà, né alla giustizia, né alla saggezza politica, bensì alla formazione fisica in uso in questa città, all'esercizio del valore, alla concordia e, in breve, alla preparazione militare [...]*

οὐ τεκμήριον οὐδεὶς ἂν δύναίτο μείζον εἰπεῖν ἀνδρείας καὶ καρτερίας καὶ τῆς πρὸς ἀλλήλους ὁμοιοῖας πλὴν ἢ τὸ ρηθῆσεσθαι μέλλον· τοσοῦτων γὰρ τὸ πλῆθος τῶν

<sup>2</sup> D. S. 7, 12, 3-4.

<sup>3</sup> Isocr. *Panath.* 217; 258-259.

πόλεων τῶν Ἑλληνίδων οὐσῶν, τῶν μὲν ἄλλων οὐδέν' ἂν εἰπεῖν οὐδ' εὐρεῖν ἦτις οὐ περιπέπτωκεν ταῖς συμφοραῖς ταῖς εἰθισμέναις γίνεσθαι ταῖς πόλεσιν, ἐν δὲ τῇ Σπαρτιατῶν οὐδεὶς ἂν ἐπιδείξειεν οὔτε στάσιν οὔτε σφαγὰς οὔτε φυγὰς ἀνόμους γεγενημένας, οὐδ' ἄρπαγὰς χρημάτων οὐδ' αἰσχύνας γυναικῶν καὶ παιδῶν, ἀλλ' οὐδὲ πολιτείας μεταβολὴν [...]

*E non si potrebbe trovare prova migliore di questa che dirò, che attesti il loro coraggio, la loro fermezza d'animo e reciproca concordia: le città greche sono numerosissime, si sa, ma non se ne può nominare o trovare nessuna a cui non siano capitate le disavventure in cui di solito incappano le città. Quanto a Sparta, nessuno invece potrebbe mostrare che in essa si siano verificate lotte di classe, massacri, esili arbitrari, né tanto meno latrocini, né violenze ai danni di donne e bambini. Non ci furono nemmeno mutamenti costituzionali [...]*

È immagine di grande fortuna, che arriva fino a Plutarco<sup>4</sup> per affermare che *arete* e *homonoia* rendono gli Spartani *ἐλευθέριοι, αὐτάρκεις, σωφρονούντες*.

Sappiamo peraltro che la rappresentazione di Sparta immune da ogni forma di violenza civile è divenuto un *topos* nella tradizione storiografica, nella riflessione politica e nella retorica. Costituisce l'essenza stessa del *kosmos* spartano e la ragione della *eunomia* del suo ordinamento legislativo<sup>5</sup>. È mia intenzione cercare di valutare quando, in quale contesto e sotto la spinta di quali sollecitazioni *andreia* e *homonoia* abbinate divennero le virtù designate a presentare l'eccellenza della *politeia* spartana.

*Andreia*, intesa come coraggio da dispiegare sul campo di battaglia, ma anche come complesso di doti suscettibili di valorizzare la virilità, finalizzata alla formazione del guerriero, si è definita molto presto nel profilo della condotta

<sup>4</sup> Plu. *Lyc.* 31. Cfr. *ivi*, 27: la concordia rende il potere uguale ed elimina la *pleonexia*.

<sup>5</sup> Thuc. 1, 18, 1: *Sparta, fin dalla più remota antichità ebbe una buona costituzione e non fu mai dominata dai tiranni. Sono circa quattrocento anni o poco più dalla fine di questa guerra che i Lacedemoni hanno la medesima costituzione e traggono da questo fatto la potenza che ha permesso loro di sistemare gli affari anche nelle altre città.* Xen. *LP* 1: *Ecco, riflettendo un giorno sul fatto che Sparta, benché da annoverare tra le città più povere di popolazione, sia risultata prima in Grecia per potenza e per fama, mi chiesi con meraviglia a quali condizioni si fosse prodotta tale situazione, ma la meraviglia cessò dopo che ebbi preso in considerazione i modi di comportamento degli Spartiati.* Plu. *Apopht. Lak.* 239 F (*Inst. Lac.* 42): *Fintantoché la città di Sparta si attenne alle leggi di Licurgo e rimase fedele ai giuramenti, detenne il primato in Grecia per buon governo (εὐνομία) e fama lungo un periodo di cinquecento anni.*

spartana tracciato dalla letteratura, e sappiamo altresì che era parte essenziale degli imperativi ai quali il cittadino spartano veniva educato a partire dalla giovane età. È una virtù intrinsecamente spartana, e come tale recepita dalla tradizione letteraria che ne ha consolidato il significato nel sistema morale della società degli *homoioi*<sup>6</sup>.

La *homonoia* richiede qualche considerazione in più. Ora, la storia della nozione e della parola di *homonoia* ha un'origine relativamente recente nella cultura politica della Grecia antica e legata a circostanze contingenti, origine che può essere seguita con sufficiente certezza nella sua evoluzione da categoria della convivenza civile a valore morale, passando attraverso la funzione primaria di strumento della riconciliazione dopo la guerra civile. Le prime testimonianze ebbero il loro luogo privilegiato in Atene, con una precisa collocazione cronologica tra il 411 e la restaurazione democratica del 403, e due distinti percorsi di riflessione nell'ambiente sofisticato ed entro la cerchia degli allievi di Socrate<sup>7</sup>. La concordia fu in sostanza una nozione propriamente ateniese, tanto nella sua originaria applicazione pragmatica, dove ebbe il significato primario di riconciliazione, che negli obiettivi della riflessione teorica. Ed è nell'ambiente culturale di Atene tra l'ultimo decennio del V secolo e gli inizi del IV che, a mio parere, devono essere ricercati gli spunti destinati a qualificarsi nell'immagine di Sparta.

A questo proposito vorrei partire dai contenuti della *homonoia* spartana in relazione ai risultati che produce, alle forme e ai modi per realizzarla e conservarla, così come erano interpretati dagli autori che se ne occuparono. La concordia fornì tema di riflessione entro quei circoli oligarchici che nel 411 pensavano a una rifondazione della *politeia* ateniese secondo i principi della *patrios politeia*, ponendola come risultato del loro progetto politico. Se la costituzione degli antenati era in grado di fornire il quadro normativo-istituzionale della concordia, la soluzione era tanto più facilmente raggiungibile quanto più la comunità politica era alimentata da una base sociale coesa. Entro questo orizzonte la società degli *homoioi* spartani poteva piacere ai sostenitori di un progetto di *politeia* limitata alle fasce superiori della cittadinanza ed essere utilizzata come modello di concordia sociale. Non deve stupire pertanto che questa possa essere stata associata alle nozioni di *isonomia* e *demokratia*, come fece

<sup>6</sup> Per una valutazione complessiva del sistema di valori spartano rimando a KENNEL 1995 e FIGUEIRA 2002, pp. 143-156.

<sup>7</sup> Ho approfondito questi aspetti in DAVERIO 2007 b e DAVERIO 2011 cui rimando per una trattazione critica.

Isocrate, per proporre una personale rappresentazione della *homoioies* spartana e criticarne quegli aspetti di esclusione che permettevano di realizzare la concordia perché il *demos* era estromesso, costituendo una comunità di perieci, marginalizzata in senso materiale e morale<sup>8</sup>:

τοὺς μὲν γὰρ ἄλλους συνοίκους ἔχειν ἐν τῇ πόλει τοὺς στασιάσαντας καὶ κοινωνοὺς ἀπάντων πλὴν τῶν ἀρχῶν καὶ τῶν τιμῶν. οὓς οὐκ εὖ φρονεῖν ἠγγεῖσθαι Σπαρτιατῶν τοὺς νοῦν ἔχοντας, εἰ νομίζουσιν ἀσφαλῶς πολιτεύεσθαι μετὰ τούτων οἰκοῦντες περὶ οὓς τὰ μέγιστα τυγχάνουσιν ἐξημαρτηκότες· αὐτοὺς δ' οὐδὲν τούτων ποιεῖν, ἀλλὰ παρὰ σφίσι μὲν αὐτοῖς ἰσονομίαν καταστήσαι καὶ δημοκρατίαν τοιαύτην οἶαν περὶ χρῆ τὸς μέλλοντας ἅπαντα τὸν χρόνον ὁμοιοῦσιν, τὸν δὲ δῆμον περιοίκους ποιήσασθαι, καταδουλωσαμένους αὐτῶν τὰς ψυχὰς οὐδὲν ἦττον ἢ τὰς τῶν οἰκετῶν.

*Gli altri popoli infatti convivono nella stessa città con quanti si sono ribellati e li rendono partecipi di tutti i vantaggi, se si escludono le cariche politiche e gli onori. Gli Spartiati invece li considerano folli a credere di poter governare in tutta sicurezza lo stato convivendo con persone verso le quali si sono macchiati di gravissime colpe. Essi invece non fanno niente di tutto questo, ma hanno istituito un rapporto di assoluta uguaglianza di diritti e una democrazia quale è necessaria a chi deve vivere in concordia per sempre, mentre hanno portato il popolo a vivere fuori della città nei dintorni, e hanno reso schiave le loro anime non meno di quelle dei servitori.*

Nella sfera dell'azione politica la concordia coincideva con programmi di rappacificazione, per ripristinare l'ordine interrotto dalla *stasis*. Quando il tema si allargò al piano della teoria, si sviluppò entro una riflessione più articolata sulla salvezza della città. In vista di questa necessità prioritaria si enunciarono le forme e i modi per assicurarla e fu in questo contesto che la concordia si precisò come condizione preventiva che veniva coniugata insieme alla nozione di stabilità. Poiché Sparta non aveva conosciuto la mancanza di omogeneità sociale – e le sue conseguenze in termini di tensioni sociali e guerre civili – la sua *politeia* poté entrare nella narrazione della *homonoia* con un ulteriore obiettivo, mirante a enfatizzare la sua storia dai tempi della *Rhetra* come storia di stabilità.

<sup>8</sup> Isocr. *Panath.* 178. Alcuni aspetti dell'immagine di Sparta in Isocrate sono analizzati da CATALDI 2002. Considerazioni sui molteplici piani interpretativi della *homonoia* nelle opere dell'oratore vd. DAVERIO 2007 b. Estremamente utile la recente riflessione sulla *isonomia*, con particolare riferimento all'età arcaica in BIRGALIAS 2009.

La concordia significava contestualmente pensiero condiviso e necessità di consenso. Senofonte era del parere che Licurgo non avesse dato attuazione alla sua riforma senza il consenso preventivo delle personalità più influenti di Sparta, e traeva questa convinzione constatando il profondo sentimento di obbedienza alle leggi e di rispetto delle gerarchie vigenti nella città, e riconduceva questo atteggiamento al senso di corresponsabilità in cui Licurgo era riuscito a coinvolgere i suoi concittadini<sup>9</sup>:

Ἄλλὰ γὰρ ὅτι μὲν ἐν Σπάρτῃ μάλιστα πειθονται ταῖς ἀρχαῖς τε καὶ τοῖς νόμοις, ἴσμεν ἅπαντες. ἐγὼ μέντοι οὐδ' ἐγχειρῆσαι οἶμαι πρότερον τὸν Λυκοῦργον αὐτὴν τὴν εὐταξίαν καθιστάναι πρὶν ὁμογνώμονας ἐποιήσατο τοὺς κρατίστους τῶν ἐν τῇ πόλει.

*Che a Sparta l'obbedienza riservata ai magistrati e alle leggi raggiunga livelli d'eccezione, è cosa che tutti ben conosciamo. Quanto a me, sono del parere che Licurgo non abbia posto mano al progetto di un ordinamento così ben disciplinato senza essersi assicurato in precedenza il consenso delle personalità più influenti della città.*

L'idea della concordia in termini di opinione condivisa (*homodoxia*) tra chi governa e chi è governato risulta appartenere alla tradizione di pensiero della scuola platonica<sup>10</sup>: Ὀμόνοια ὁμοδοξία ἀρχόντων καὶ ἀρχομένων ὡς δεῖ ἀρχειν καὶ ἀρχεσθαι.

Tale sviluppo appare coerente con l'immagine di Platone della concordia come *symphonia tes poleos*, adatta a essere declinata secondo le idee di armonia, ordine, equilibrio che il *kosmos* spartano interpretava nella forma più completa<sup>11</sup>. A questa costruzione si riconduce la visione aristotelica della concordia formulata nell'*Etica Nicomachea* che fa della *homonioia* l'espressione più completa della *philia politike*, superando i limiti della equiparazione con la *homodoxia* – che può verificarsi anche tra estranei o intorno ad argomenti circoscritti – in nome di un concetto che coincide con l'amicizia definita politica nel senso che oltre a essere condivisa riguarda il bene dell'intera comunità<sup>12</sup>. E

<sup>9</sup> Xen. *LP* 8, 1-2.

<sup>10</sup> [Plat.] *Definitiones* 413 E

<sup>11</sup> Cfr. Plat. *Resp.* 4, 8, 430 d-e. Rimando in proposito alle considerazioni da me sviluppate in DAVERIO 2007 b, p. 8 ss. Vd. inoltre DE ROMILLY 1972.

<sup>12</sup> Arist. *EN* 1167 a 26-b; cfr. 1294.

anche per Aristotele è Sparta a fornire il modello positivo di questa concordia, grazie all'unanimità tra *basileis, kaloikagathoi, demos*, che nella *Politica* rappresenta la condizione che ha preservato la *politeia* immune da rivolgimenti<sup>13</sup>. Il filosofo dilata poi la concordia spartana dalla sfera politica a quella della convivenza civile, rilevandone gli aspetti di uguaglianza sociale. Oltre che la partecipazione alla *politeia*, essa riguarda lo stile di vita condiviso indistintamente da ricchi e poveri – il suo paradigma in proposito è il sissizio –, come pure l'educazione<sup>14</sup>.

## II

La *paideusis* assunse un ruolo di primo piano nella visione di una società spartana coesa e in nome della concordia veniva rappresentata una varietà di strumenti formativi tra i quali spicca l'educazione musicale alla quale su invito di Licurgo diede un contributo fondamentale Taleta di Gortina<sup>15</sup>:

λόγοι γὰρ ἦσαν αἱ ᾠδαὶ πρὸς εὐπείθειαν καὶ ὁμόνοιαν ἀνακλητικοί, διὰ μελῶν ἅμα καὶ ῥυθμῶν πολὺ τὸ κόσμιον ἐχόντων καὶ καταστατικόν, ὧν ἀκροώμενοι κατεπραῦνοντο λεληθότως τὰ ἦθη καὶ συνωκιοῦντο τῷ ζήλω τῶν καλῶν ἐκ τῆς ἐπιχωριαζούσης τότε πρὸς ἀλλήλους κακοθυμίας [...]

*i suoi versi, scritti con eleganza, in metri e accenti vaghi avevano tutti lo scopo di esortare i cittadini alla concordia e alla disciplina e di calmarne gli eccessi; pertanto coloro che li udivano non solo a poco a poco erano portati a più miti consigli, ma abbandonando ogni causa di astio, si univano nell'amore alle cose belle e buone [...].*

<sup>13</sup> Arist. *Pol.* 2, 1270 b. Cfr. HUMBLE 2002; HODKINSON 2005, p. 260 ss.

<sup>14</sup> Arist. *Pol.* 2, 1294 b. Nell'educazione e nello stile di vita Aristotele ravvisa quei tratti che inducono a ritenere la *politeia* spartana una democrazia in virtù di queste forme di cooperazione riconducibili alla concordia sociale, o meglio, alla *philia politike*.

<sup>15</sup> Plu. *Lyc.* 4, 2. La centralità dell'educazione nella rappresentazione di Sparta nella tradizione letteraria è oggetto di una ricca bibliografia. Tra gli scritti più recenti sull'argomento mi limito a ricordare BIRGALIAS 1999, HUMBLE 2002, MOSSÉ 2002. In particolare sul significato della musica in rapporto al controllo del corpo e dello spirito vd. CHRISTIEN-RUZÉ 2007, pp. 130-140.

L'educazione appare centrale nella riflessione che il sofista Antifonte dedica alla concordia nell'opera omonima *Περὶ ὁμοιοίας*<sup>16</sup>. Dopo avere sottolineato l'importanza di un buon inizio, perché da esso non potrà che derivarne una giusta conclusione<sup>17</sup>:

[...] ὅταν τις τὴν παιδευσιν γενναίαν ἐναρόσῃ, ζῆι τοῦτο καὶ θάλλει διὰ παντὸς τοῦ βίου, καὶ αὐτὸ οὔτε ὄμβρος οὔτε ἀνομβρία ἀφαιρεῖται.

*quando uno abbia seminato l'educazione nobile, essa vive e fiorisce per tutta la vita e non la distrugge né la pioggia né la siccità.*

il sofista ritiene che supremo imperativo dell'educazione sia di impedire l'anarchia<sup>18</sup>:

ἀναρχίας δ' οὐδὲν κάκιον ἀνθρώποις· ταῦτα γινώσκοντες οἱ πρόσθεν ἄνθρωποι ἀπὸ τῆς ἀρχῆς εἴθιζον τοὺς παῖδας ἀρχεσθαι καὶ τὸ κελεύόμενον ποιεῖν [...]

*non c'è nulla di peggio dell'assenza di regole (anarchia). Consapevoli di questo, gli uomini di un tempo abituavano i fanciulli fin dalla tenera età a essere governati e a eseguire ciò che veniva loro comandato...*

L'opinione oggi prevalentemente accreditata tra gli studiosi inserisce l'anarchia antifontea in un contesto di discussione intorno a temi morali, dalla *σωφροσύνη* alla *κοσμιότης* di cui l'obbedienza all'autorità costituisce uno degli aspetti più qualificanti<sup>19</sup>. Il tema è condiviso con la riflessione platonica<sup>20</sup> (*Σωφροσύνης δὲ ὡς πλήθει οὐ τὰ τοιάδε μέγιστα, ἀρχόντων μὲν ὑπηκόους εἶναι*) e si ritrova anche

<sup>16</sup> Antiph. F 60, 61 Pendrick.

<sup>17</sup> F 60.

<sup>18</sup> F 61.

<sup>19</sup> È l'opinione formulata da J. Pendrick, editore tra i più recenti e autorevoli dei frammenti antifontei, anche alla luce di importanti revisioni del testo, tra cui da segnalare quella di Bastianini-Caizzi, in opposizione a interpretazioni inclini a riferire l'anarchia a forme di disordine civile in un contesto pubblico e politico. Il dibattito con esauriente esposizione delle differenti posizioni e relativa bibliografia è esposto dal Pendrick pp. 412-415. Cfr. PENDRICK 2002.

<sup>20</sup> Plat. *Resp.* 3, 389 d-e; cfr. 4, 432 a-b.

in un uomo di pensiero di inclinazione democratica come Democrito<sup>21</sup>: νόμῳ καὶ ἄρχοντι καὶ τῷ σοφωτέρῳ εἴκειν κόσμιον.

Vorrei qui però richiamare l'attenzione sulla funzione pervasiva della educazione in un discorso della concordia che formalizza differenze di ruolo tra le gerarchie di potere e coloro che ne sono subordinati e che vanno nella medesima direzione della definizione raccolta dalla tradizione platonica della *homonoia/homodoxia* citata sopra. In questa visione si deve registrare che le differenze tra il pensiero sofistico e la scuola platonica sono più sfumate che in altri contesti.

La centralità dell'educazione si mostra congruente con il significato che in relazione alla rappresentazione della concordia spartana venne ad assumere la *peitharchia*. L'obbedienza è un tratto peculiare del *kosmos* spartano che gli autori antichi non avevano mancato di mettere in evidenza enfaticamente. È di volta in volta presentata come sistema di eccellenza, come dono (nel senso di dimensione valoriale dell'individuo), come scienza del comando, come codificazione di differenze di stato sociale e di rango<sup>22</sup>. Ma è a Socrate, attraverso la figura disegnata da Senofonte nei *Memorabili* che si deve la riflessione più completa intorno all'obbedienza spartana in relazione agli obiettivi della concordia<sup>23</sup>. Nel dialogo con Pericle il giovane<sup>24</sup> il filosofo si duole per il cattivo comportamento degli Ateniesi che disattendono quel codice di valori che è invece alla base della condotta dei Lacedemoni e che per questo motivo, a differenza di costoro, sono ben lontani dal raggiungimento della virtù e incapaci di realizzare la concordia per cooperare in vista del bene comune. Tra le colpe elenca la mancanza di rispetto per gli anziani, e cita esplicitamente la differente condotta degli Spartani a questo riguardo; la scarsa o nulla cura dell'efficienza fisica; la disobbedienza nei confronti dei superiori; l'incapacità di agire in concordia per collaborare al bene comune; al contrario si trattano male l'un con l'altro, si invidiano tra di loro, e cosa più importante di tutte, nelle riunioni private e in quelle pubbliche sono in discordia. Questa critica rivolta agli Ateniesi appare coerente con la concezione della concordia che Senofonte fa esporre a Socrate nel corso della conversazione che il filosofo intrattiene con Ippia nel

<sup>21</sup> Democr. *FVS* 68 B 47.

<sup>22</sup> Così Xen. *LP* 8; Plu. *Lyc.* 30, 2-3; Id. *Inst. Lac.* 10.

<sup>23</sup> Il primato dell'obbedienza nella scala delle virtù spartane costituisce un tema centrale in tutte le opere spartane di Senofonte, dalla *Costituzione degli Spartani alle Elleniche* e all' *Agesilao*. Cfr. DAVID 1999, DAVERIO 2007 c.

<sup>24</sup> Xen. *Mem.* 3, 5, 15-16.

libro successivo<sup>25</sup>. Dopo avere sostenuto che il giusto coincide con ciò che è conforme alla legge, il filosofo con un'argomentazione serrata mira a dimostrare che obbedienza alle leggi e giustizia costituiscono gli strumenti istituzionali che permettono di raggiungere uno scopo più alto, che è quello di realizzare la concordia, in quanto questa coincide con il bene supremo di ogni stato, nella scala dei valori civici si colloca al massimo livello, costituisce infine il cardine di un sistema perfetto di convivenza<sup>26</sup>. Entro questo orizzonte Sparta fornisce il modello di riferimento e la sua eccellenza è merito di Licurgo perché educò i suoi concittadini all'obbedienza delle leggi. Quando Socrate, poco dopo elogia quelle città in cui i Consigli degli anziani e gli uomini migliori invitano i cittadini alla concordia, non si può evitare di pensare al ruolo della *gerusia* negli ordinamenti di Sparta:

Λυκοῦργον δὲ τὸν Λακεδαιμόνιον, ἔφη ὁ Σωκράτης, καταμεμάθηκας, ὅτι οὐδὲν ἂν διάφορον τῶν ἄλλων πόλεων τὴν Σπάρτην ἐποίησεν, εἰ μὴ τὸ πείθεσθαι τοῖς νόμοις μάλιστα ἐνεργάσατο αὐτῇ; τῶν δὲ ἀρχόντων ἐν ταῖς πόλεσιν οὐκ οἶσθα ὅτι, οἵτινες ἂν τοῖς πολίταις αἰτιώτατοι ὦσι τοῦ τοῖς νόμοις πείθεσθαι, οὗτοι ἄριστοί εἰσι, καὶ πόλις, ἐν ἣ μάλιστα οἱ πολῖται τοῖς νόμοις πείθονται, ἐν εἰρήνῃ τε ἄριστα διάγει καὶ ἐν πολέμῳ ἀνυπόστατός ἐστιν; ἀλλὰ μὴν καὶ ὁμόνοιά γε μέγιστόν τε ἀγαθὸν δοκεῖ ταῖς πόλεσιν εἶναι καὶ πλειστάκις ἐν αὐταῖς αἶ τε γερουσίαι καὶ οἱ ἄριστοι ἄνδρες παρακελεύονται τοῖς πολίταις ὁμονοεῖν [...]

*Ti sei accorto che Licurgo il Lacedemone – continuò Socrate – non avrebbe fatto Sparta diversa dagli altri stati se non avesse ingenerato in essa in grandissima misura l'obbedienza alle leggi? E fra coloro che governano gli stati non sai che quelli che sono più capaci di far sì che i contadini obbediscano alle leggi, questi sono i migliori, e che lo stato in cui i cittadini più obbediscono alle leggi vive nel modo migliore in pace e in guerra non si può resistergli? Per di più la concordia sembra il bene più grande per gli stati e molte volte, in essi i consigli degli anziani e gli uomini migliori invitano i cittadini alla concordia [...]*

<sup>25</sup> Xen. *Mem.* 4, 4, 15-16.

<sup>26</sup> Per una trattazione critica di questo passo dei *Memorabili* rimando a DAVERIO 2011. Quanto alla figura di Socrate in questa opera senofontea, i problemi sono molti e affrontati in una ampia bibliografia. Rimando anche in questo caso alle indicazioni reperibili in DAVERIO 2011 e mi limito qui a citare tra le opere più recenti DORION 2000; DORION 2001; NARCY – TORDÉSILLAS 2008; NICOLAΪDOU-KYRIANIDOU 2008.

Dalle testimonianze fin qui viste si ricava che la *homonoia* spartana è una nozione onnicomprensiva: assorbe l'idea della *homoioies* che attraverso la omogeneità della società favorisce coesione e solidarietà e garantisce stabilità. È l'uguaglianza partecipativa enfatizzata sia a livello di istituzioni, sia nello stile di vita. L'omogeneità sociale genera condivisione di pensiero. Non è una disposizione volontaristica, ma una condizione che richiede di essere seguita e coltivata a partire dall'infanzia perché diventi una sorta di comportamento naturale dell'individuo. Di qui la necessità di rappresentare nel quadro della *homonoia* la *paideusis* e il suo sistema di valori dei quali è l'obbedienza a occupare il primo posto. La definizione politica della concordia come stabilità non può che privilegiare quella dimensione valoriale che formalizza le differenze di ruolo tra le gerarchie di potere e coloro che ne sono subordinati. In questo modo la *homonoia* spartana reinterpreta in termini concettuali sia il codice di condotta dei cittadini di Sparta, sia i suoi effetti sul buon governo. Quando si accoppia al valore militare nel binomio *andreia kai homonoia* si intende offrire il quadro completo ed equilibrato di un ordinamento che coniuga eccellenza militare ed eccellenza civica e che grazie a questo equilibrio armonico riesce a garantire la salvezza della città.

### III

Le prime attestazioni in Atene nell'ultimo decennio del V secolo qualificavano la concordia nel senso di riconciliazione dopo la *stasis*, sorta a seguito di un'occasione contingente e come azione collettiva, consensuale e reciproca. Nel caso di Sparta la concordia è invece ricordata come un fatto molto antico, coincidente addirittura con l'inizio storico della Sparta rimasta al riparo di disordini civili, e ha una sua precisa paternità, Licurgo. Nella storia più antica della Grecia non erano mancate *staseis* e tensioni sociali. Nella maggior parte dei casi la ricomposizione era avvenuta tramite la mediazione di una parte terza, che il lessico politico indicava con la qualifica di *diallaktes* o con formule verbali affini. Meno frequenti le circostanze che legarono il ripristino dell'ordine sociale alla promulgazione di un codice legislativo attenendosi al quale i cittadini avrebbero evitato le tensioni. Le due testimonianze più importanti sono quella di Solone in Atene, e ancora più indietro nel tempo, quella di Licurgo. Ma il vocabolario e la idea della *homonoia* rimangono estranei alla narrazione soloniana. La identificazione tra la concordia e l'iniziativa di Licurgo costituisce al contrario un motivo ricorrente e convergente

nella tradizione letteraria, a partire dagli autori di IV secolo, da Isocrate a Eforo, a Senofonte.

In uno scritto sulla Sparta dell'immaginario di qualche anno orsono, S. Hodkinson<sup>27</sup> non aveva esitazioni nel collocare le riflessioni sulla *homonoia* se non proprio nella costruzione consapevole di una Sparta immaginaria, in quello che chiama un "social dream", ravvisabile nel laconismo nostalgico di alcuni autori del IV secolo – cita Teopompo ed Eforo – che criticando la città del loro tempo, rimpiangevano la Sparta del passato. Vorrei però aggiungere che una parte della riflessione sulla concordia, pur facendo leva sull'esempio di Sparta, appartiene a un quadro concettuale più screziato. Quando Platone definiva la concordia civica *symphonia tes poleos*, è l'ordinamento spartano a offrire il riferimento più diretto, ma non si deve perdere di vista l'obiettivo del filosofo, che è quello di mettere in evidenza la potente regia del *nomos* nella creazione dell'armonia entro la polis<sup>28</sup>. È ancora il *nomos* la chiave del ragionamentoocratico sulla concordia nel dialogo con Ippia dei *Memorabili* senofontei.

La rielaborazione concettuale della concordia ebbe inizio in Atene ed è in relazione alla esigenza di separarla da vicende contingenti che incominciò la sua costruzione, o potrei anche dire la sua invenzione. Come già esposto nelle pagine precedenti, alcuni autori pensarono di inserirvi una narrazione spartana o perché ritenevano che effettivamente il *kosmos* spartano realizzasse meglio di altri sistemi i valori della concordia, o perché alla ricerca di un sistema alternativo a quello di Atene, lo collocarono in una Sparta molto più simile al luogo che non c'è che non alla città con le sue numerose contraddizioni, conosciuta dalla storia degli eventi. In questo senso spiegherei la elaborazione di una macrocategoria di concordia nella quale fare confluire un complesso eterogeneo di valori e forme di pensiero positivo, che quando fu affiancata alla categoria della *andreia* si prestò a essere utilizzata per proporre l'eccellenza del modello spartano. Se ritorniamo al dialogo tra Socrate e Pericle il giovane possiamo notare che le virtù militari e civili elencate dal filosofo, l'addestramento fisico, l'obbedienza, il rispetto delle gerarchie generazionali, la coesione sociale, sono le medesime che Isocrate fa confluire nel suo binomio *andreia/homonoia*.

Vorrei concludere ricordando brevemente che non mancarono tentativi di contestare il mito della concordia di Sparta. Fu lo stesso Isocrate, che dopo avere contribuito alla sua costruzione, ne propose una lettura critica alla luce di un suo personale relativismo. L'oratore sosteneva che esistono vari generi di con-

<sup>27</sup> HODKINSON 2005.

<sup>28</sup> DE ROMILLY 1972; DAVERIO 2007 b.

cordia, e spiegava che alcuni procurano vantaggi, mentre da altri discendono grandi e terribili disgrazie<sup>29</sup>. Riteneva che la concordia degli Spartani appartenesse a questa seconda categoria, perché essi concordavano sulla politica estera per ricavare vantaggi dalle disgrazie che colpivano le altre città<sup>30</sup>:

Ὅστ' οὐδέεις ἂν αὐτοὺς διὰ γε τὴν ὁμόνοιαν δικαίως ἐπαινέσειεν, οὐδὲν μᾶλλον ἢ τοὺς καταποντιστὰς καὶ ληστὰς καὶ τοὺς περὶ τὰς ἄλλας ἀδικίας ὄντας· καὶ γὰρ ἐκεῖνοι σφίσιν αὐτοῖς ὁμονοοῦντες τοὺς ἄλλους ἀπολλύουσιν.

*Ecco che allora non sarebbe proprio giusto felicitarsi con gli Spartani per la loro concordia, a meno che non lo si faccia anche con i pirati, i ladroni e gli altri malintenzionati. Perché anche questi ultimi si servono della loro concordia per rovinare il prossimo.*

In realtà questo passo porta alla luce la contraddizione tra la pace interna espressa dalla concordia e la pace nelle relazioni interstatali, la quale si realizza attraverso la formalizzazione giuridica della *eirene*, contraddizione che trova corrispondenza nei rispettivi concetti antinomici di *stasis* e *polemos*, che Platone formulava con chiarezza<sup>31</sup>:

Φαίνεται μοι, ὥσπερ καὶ ὀνομάζεται δύο ταῦτα ὀνόματα, πόλεμός τε καὶ στάσις, οὕτω καὶ εἶναι δύο, ὄντα ἐπὶ δυοῖν τινοῖν διαφοραῖν. λέγω δὲ τὰ δύο τὸ μὲν οἰκείον καὶ συγγενές, τὸ δὲ ἀλλότριον καὶ ὀθνεῖον. ἐπὶ μὲν οὖν τῇ τοῦ οἰκείου ἔχθρα στάσις κέκληται, ἐπὶ δὲ τῇ τοῦ ἀλλοτρίου πόλεμος.

*A me pare che come ci sono questi due nomi, guerra e lotta intestina, così ci sono due cose diverse, in due diversi tipi di conflitti. E intendo per queste due cose l'elemento familiare e affine, e quello estraneo e straniero. Quando dunque c'è l'inimicizia con il familiare si chiama lotta intestina, quando con lo straniero guerra.*

Isocrate poteva vedere una mancanza di coerenza tra lo spirito di concordia che anima la comunità civica e programmi aggressivi di politica estera. Prima di Isocrate, Democrito<sup>32</sup> aveva formulato la differenza tra le conseguenze della

<sup>29</sup> Isocr. *Panath.* 225-228.

<sup>30</sup> *Ibid.* 226.

<sup>31</sup> Plat. *Resp.* 5, 470 b – c. Cfr. DAVERIO 2007 b.

<sup>32</sup> Democr. *FVS* 68 B 249-250.

*stasis* e della *homonoia* in relazione alla guerra ed era giunto a conclusioni opposte, per affermare che:

στάσις ἐμφύλιος ἐς ἑκάτερα κακόν· καὶ γὰρ νικέουσι καὶ ἡσσωμένοις. ὁμοίη φθορὴ. ἀπὸ ὁμοιοῦς τὰ μεγάλα ἔργα καὶ ταῖς πόλεσι τοὺς πολέμους δυνατὸν κατεργάζεσθαι, ἄλλως δ' οὔ.

*La discordia civile è un male perché genera rovina in misura uguale per i vincitori e gli sconfitti, mentre dalla concordia discendono grandi imprese ed è possibile per le città intraprendere guerre.*

[giovanna.daverio@unimi.it](mailto:giovanna.daverio@unimi.it)

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BIRGALIAS 1999

N. BIRGALIAS, *L'Odysée de l'Éducation spartiate*, Athènes 1999.

BIRGALIAS 2009

N. BIRGALIAS, *Apo ten koinonike sten politike pleiopsefia: to stadio tes isonomias*, Athena 2009.

BIRGALIAS-BURASELIS-CARTLEDGE 2002

N. BIRGALIAS, K. BURASELIS, P. CARTLEDGE (a cura di), *The Contribution of Ancient Sparta to Political Thought and Practice*, Athens 2002.

CATALDI 2002

S. CATALDI, *Isocrate e la Lakedaimonion Politeia. Spunti per una riconsiderazione*, in BIRGALIAS-BURASELIS-CARTLEDGE 2002, pp. 275-289.

CHRISTIEN-RUZÉ 2007

J. CHRISTIEN, F. RUZÉ, *Sparte. Géographie, mythes et histoire*, Paris 2007.

DAVERIO 2007 a

G. DAVERIO ROCCHI (a cura di), *Tra concordia e pace. Parole e valori della Grecia antica*, Milano 2007.

DAVERIO 2007 b

G. DAVERIO ROCCHI, *La concordia: tema culturale, obiettivo politico e virtù civica*, in DAVERIO 2007 a, pp. 3-38.

DAVERIO 2007 c

G. DAVERIO ROCCHI, *La présentation de Sparte par Xénophon dans les Helléniques, la République des Lacédémoniens, et l'Agésilas*, in "Ktema" 32, 2007, pp. 391-403.

DAVERIO 2011

G. DAVERIO ROCCHI, *Socrates' Homonoia and Xenophon* («Memorabilia» 4.4.15-16), in "RDE" 1, 2011, pp. 127-157.

DECLEVA CAIZZI 1966

F. DECLEVA CAIZZI, *Antiphontis fragmenta*, Milano 1966.

DECLEVA – BASTIANINI 1989

F. DECLEVA CAIZZI, G. BASTIANINI, *Antipho*, in *Corpus dei papiri filosofici greci e latini*, I. I, Firenze 1989, pp. 176-236.

DE ROMILLY 1972

J. DE ROMILLY, *Les différents aspects de la concorde dans l'œuvre de Platon*, in "RPh" 46 (1972), pp. 7-20.

DORION 2000

L. A. DORION, M. BANDINI (a cura di), *Xénophon, Mémoires*, t. I, «Collection des Universités de France», Paris 2000, Introduction générale, pp. VII-CCLII.

DORION 2001

L. A. DORION, *L'exégèse straussienne de Xénophon: le cas paradigmatique de Mémoires IV 4*, in "Philosophie antique" 1, 2001, pp. 87-118.

FIGUEIRA 2002

T. FIGUEIRA, *Spartan "Constitution" and the Enduring Image of the Spartan Ethos*, in BIRGALIAS-BURASELIS-CARTLEDGE 2002, pp. 143-157.

HODKINSON 2005

S. HODKINSON, *The Imaginary Spartan Politeia*, in M. H. HANSEN (a cura di), *The Imaginary Polis*, Acts of the Copenhagen Polis Centre (7-10 gennaio 2004), 7, Copenhagen 2005, pp. 222-281.

HUMBLE 2002

N. HUMBLE, *Xenophon Aristotle and Plutarch on Sparta*, in BIRGALIAS-BURASELIS-CARTLEDGE 2002, pp. 291-300.

KENNEL 1995

N. M. KENNEL, *The Gymnasium of Virtue. Education and Culture in Ancient Sparta*, Chapel Hill-London 1995.

NARCY – TORDESILLAS 2008

M. NARCY, A. TORDESILLAS (a cura di), *Xénophon et Socrate*, Actes du Colloque d'Aix-en-Provence (6-9 novembre 2003), Paris 2008.

NICOLAÏDOU-KYRIANIDOU 2008

V. NICOLAÏDOU-KYRIANIDOU, *Autorité et obéissance: le maître idéal de Xénophon face à son idéal de prince*, in Nancy-Tordesillas 2008, pp. 205-233.

PENDRICK 2002

G. J. PENDRICK, *Antiphon the Sophist: The Fragments*, Cambridge 2002.